

Prospettive del settore elettrico in Medio Oriente e Nord Africa: le implicazioni per l'UE

a cura di Laura Ponte



Prospettive del settore elettrico in Medio Oriente e Nord Africa: le implicazioni per l'UE

Laura Ponte

Negli ultimi decenni, il consumo di elettricità nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa (*Middle East and North Africa*, MENA) ha fatto registrare un incremento considerevole, trainato da trasformazioni economiche e demografiche di ampia portata.

Parallelamente attori extra-regionali, tra cui l'Unione Europea, hanno intensificato il proprio interesse per la regione, riconoscendone il ruolo strategico nella sicurezza e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico.

In questo contesto, risulta quindi essenziale analizzare in che modo le differenti priorità energetiche delle due sponde del Mediterraneo possano convergere verso strategie comuni, capaci di favorire una crescita sostenibile e inclusiva.

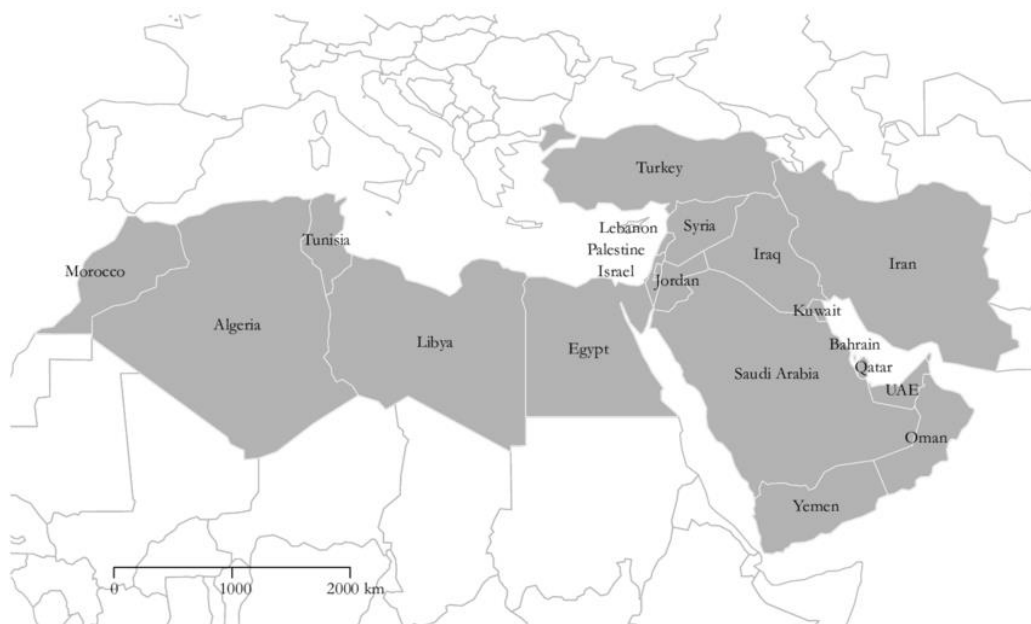
L'andamento del settore elettrico in Medio Oriente e Nord Africa

Il 18 settembre scorso, l'Agenzia internazionale dell'energia (*International Energy Agency*, IEA) ha pubblicato il rapporto [*Il futuro dell'elettricità in Medio Oriente e Nord Africa*](#)¹, che dimostra come una regione da sempre centrale nel sistema energetico tradizionale stia diventando protagonista anche nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Il documento analizza come casi di studio i mix energetici di 17 Paesi MENA: Algeria, Bahrain, Egitto, Iran, Iraq, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Tunisia, Emirati Arabi Uniti e Yemen.

Dal report sono invece esclusi Israele, Palestina e Turchia, che pur essendo geograficamente situati nell'area in esame presentano sistemi energetici con dinamiche proprie, legate a specificità politico-istituzionali e di relazioni esterne. In particolare, il mercato turco risulta poco integrato con quelli limitrofi, per scelte di politica estera che ne hanno accentuato l'autonomia; il sistema palestinese non è pienamente indipendente, in quanto fortemente condizionato da quello israeliano e quest'ultimo, a sua volta, rappresenta un caso a sé rispetto al resto della regione. Ne consegue che un confronto comparativo con gli altri Paesi analizzati sarebbe stato poco significativo.

¹ *The Future of Electricity in the Middle East and North Africa*, International Energy Agency (IEA), 18 settembre 2025.



I Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. Fonte: [ResearchGate](#)

Riconosciuta per decenni come uno dei principali produttori di combustibili fossili a livello globale – con una quota che nel 2024 ha superato il 30% della produzione di petrolio e il 20% di quella di gas naturale – l’area MENA si è ad oggi affermata anche come uno dei principali motori internazionali della crescita della domanda di elettricità, risultando il terzo contributore dopo Cina e India. In particolare, nel periodo compreso tra il 2000 al 2023, tale domanda si è triplicata, superando la soglia dei 1.000 terawattora (TWh).

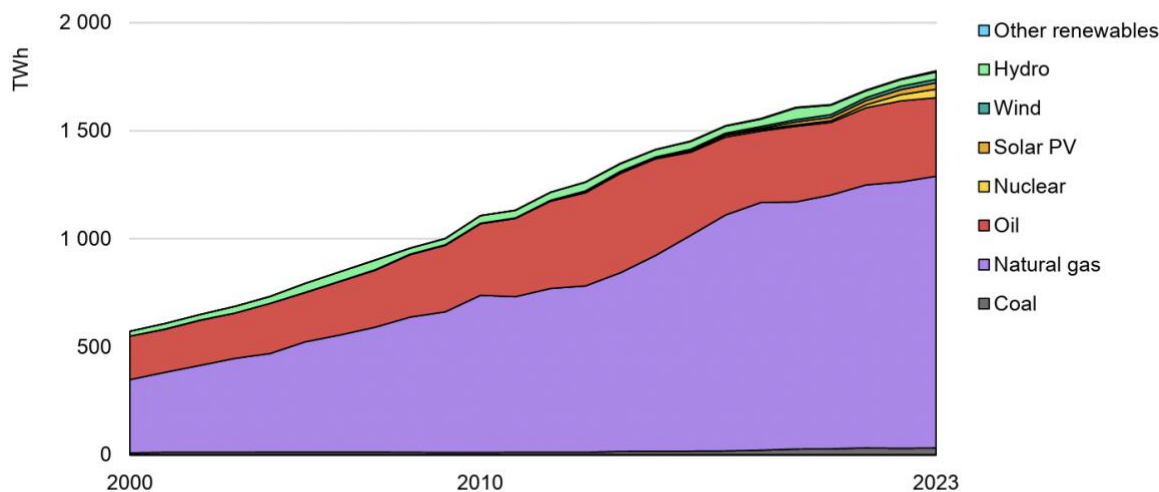
L’incremento è stato stimolato da una combinazione di fattori strutturali, come la rapida crescita demografica, l’intensificazione dei processi di urbanizzazione, l’aumento delle temperature medie e il peggioramento dello stress idrico. A tale tendenza, che ha dunque comportato un rilevante aumento dell’uso di energia elettrica, non è tuttavia corrisposto un significativo impegno sul fronte della sostenibilità: nel 2023, l’elettricità copriva infatti solo il 16,4% dei consumi finali di energia nell’area MENA, a fronte di una media globale del 20,5%, e soprattutto la produzione era garantita per circa il 95% da combustibili fossili.

Il gas naturale ha occupato una posizione di primissimo piano, con un impiego più che triplicato in vent’anni e una quota di produzione che dal 59% del totale è arrivata a toccare il 74%. Una decisa spinta verso l’utilizzo di tale risorsa è arrivata dalle politiche pubbliche, che hanno promosso il gas naturale come alternativa più economica, efficiente e relativamente meno inquinante rispetto a petrolio e carbone, ma anche dalla disponibilità di ampie riserve domestiche e dalla rapida crescita delle infrastrutture di estrazione e trasporto.

Carbone e petrolio, al contrario, hanno perso rilevanza, contando rispettivamente meno del 2% e circa il 20% della produzione di energia elettrica; valori, questi ultimi, che riflettono anche un progressivo disimpegno dallo sviluppo di nuove attività connesse a queste risorse, considerando che circa il 90% degli investimenti del settore è stato dirottato verso il semplice mantenimento della produzione esistente.

L'elevata incidenza degli idrocarburi nella produzione di energia elettrica si evince anche dai mix energetici dei 17 Paesi della regione MENA: Bahrain, Kuwait e Libia hanno generato quasi il 100% della loro elettricità con combustibili fossili, mentre il dato ha superato il 95% in Algeria, Iraq, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Siria e Tunisia. Nel dettaglio, con riferimento al 2023, il petrolio ha pesato per l'88% nel mix elettrico dello Yemen, per il 66% in quello del Libano, per il 47% in quello dell'Iraq, per il 45% in quello della Siria e per il 41% in quello dell'Arabia Saudita. Il gas naturale ha contribuito per oltre il 95% alla produzione di elettricità in Algeria, Bahrain, Oman, Qatar e Tunisia, mentre ha coperto una quota compresa tra il 58% e il 79% in Egitto, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Infine il carbone è stato centrale esclusivamente in Marocco, venendo impiegato per la produzione di più del 60% dell'energia elettrica nazionale. Da quanto sin qui evidenziato, emerge dunque come le fonti rinnovabili rappresentino ancora una porzione limitata del mix elettrico, per quanto il loro utilizzo risulti in rapida crescita e abbia pesato per circa il 5% del totale della produzione regionale di elettricità nel 2023. L'energia idroelettrica ha mantenuto un ruolo di primo piano (2%), affiancata dal solare fotovoltaico (2%) e dall'eolico (1%). L'energia nucleare, pur partendo da livelli modesti, ha infine registrato un'espansione significativa, con una produzione quintuplicata tra il 2018 e il 2023.

Figure 1.18 Electricity generation in the Middle East and North Africa by source, 2000-2023



IEA. CC BY 4.0.

Note: Other renewables include concentrating solar power, bioenergy and geothermal.

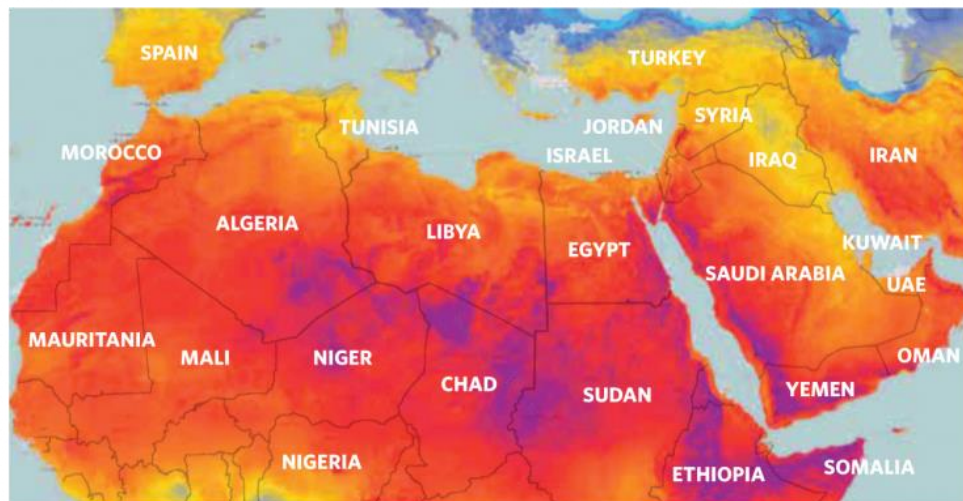
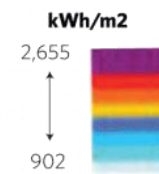
Produzione di energia elettrica in Medio Oriente e Nord Africa per fonte, 2000-2023. Fonte: [IEA](#)
Legenda: Other renewables – Altre rinnovabili; Hydro – Idroelettrico; Wind – Eolico; Solar PV – Solare fotovoltaico; Nuclear – Nucleare; Oil – Petrolio; Natural gas – Gas naturale; Coal – Carbone.

Il report IEA evidenzia che, secondo le politiche attuali, la domanda di elettricità è destinata ad aumentare di circa il 50% entro il 2035, un incremento pari all'attuale consumo complessivo di Germania e Spagna. In particolare, il gas naturale dovrebbe soddisfare la metà della crescita di tale domanda, al fine di ridurre la produzione da petrolio dall'attuale 20% al 5%. Anche per il nucleare si stima una forte espansione, con una capacità prevista triplicata. Il primo reattore della regione è entrato in funzione in Iran nel 2011; gli Emirati Arabi Uniti hanno inaugurato il loro primo impianto nel 2020 e oggi ne hanno quattro, l'ultimo dei quali avviato nel 2024. Nel complesso, questi sviluppi – insieme alla capacità già operativa in Iran – hanno portato il nucleare a poco più di 5 GW, segnando una diversificazione strategica del mix energetico.

La regione MENA – con Algeria, Arabia Saudita e Libia in primo piano – può fare affidamento su condizioni particolarmente favorevoli per la produzione di energia rinnovabile, soprattutto solare ed eolica. La capacità solare fotovoltaica dovrebbe aumentare di dieci volte entro il 2035, portando la quota delle energie rinnovabili nella produzione di energia elettrica a circa il 25%. Non a caso, l'area rientra nella cd. Sunbelt e gode di livelli di irradiazione tra i più alti al mondo.

The Global Sunbelt

Because of the amount of sunlight it receives, the Middle East and North Africa area has a high potential for solar power production. The map shows the area measured in kWh/m², which represents how many kilowatt-hours of electricity theoretically can be produced by a square meter of solar panel over the period of a year.



Source: MINES ParisTECH/ ARMINES/ Transvalor-HC3V5-Dec. 2015

Copyright Stratfor 2017 www.stratfor.com

The Global Sunbelt (La cintura solare globale). Fonte: [WorldView](#)

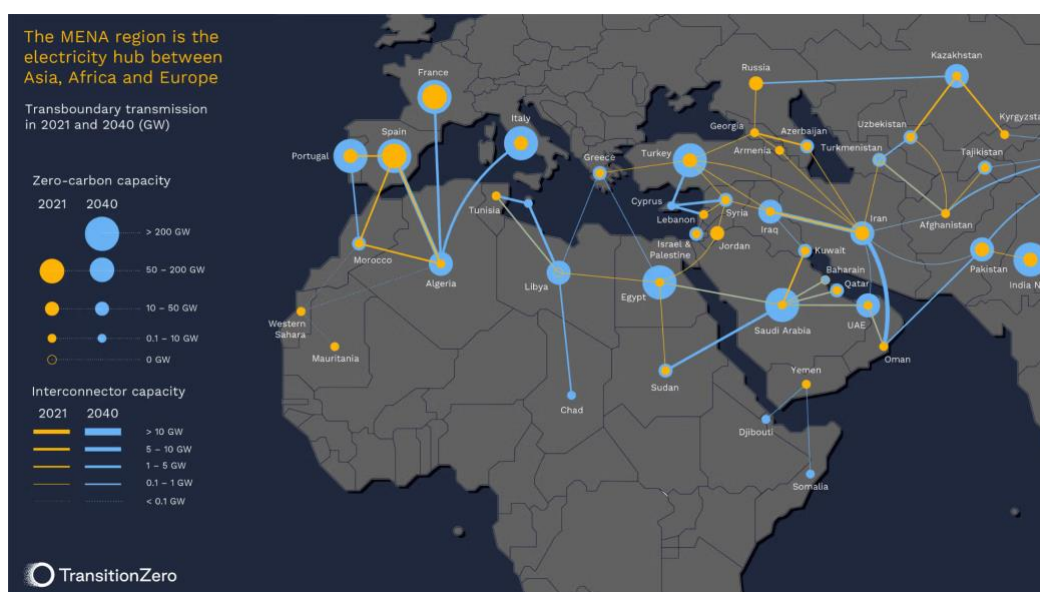
Anche le risorse eoliche sono promettenti: la regione può contare su importanti aree costiere molto ventose e ampie superfici disponibili, condizioni ideali per impianti ad alto rendimento su scala industriale. L'eolico *onshore* (a terra) rappresenta il 60% di questo potenziale, mentre quello

offshore (in mare) risulta più complesso da sfruttare poiché circa i tre quinti dei siti potenzialmente idonei si troverebbero in acque profonde (da 60 m a 1000 m).

Interconnessioni energetiche regionali e transfrontaliere

La crescente domanda di energia, la diversificazione delle rinnovabili e una cooperazione geopolitica più stretta tra i Paesi MENA stanno favorendo la sincronizzazione di reti nazionali precedentemente in gran parte isolate.

Negli ultimi vent'anni, le linee di trasmissione sono aumentate del 76% e quelle di distribuzione del 66%, superando nettamente le medie globali (36% e 28%). Il rapporto IEA evidenzia che pur essendo plausibile un rallentamento nel prossimo decennio, l'espansione delle interconnessioni resterà forte, con le linee di trasmissione e distribuzione che aumenteranno rispettivamente di oltre il 40% e il 60%.



Regione MENA come hub elettrico tra Asia e Europa. Fonte: [TransitionZero](#)

A oggi, le più importanti reti regionali già attive sono tre:

- [Sistema settentrionale del CCG](#)² (Consiglio di cooperazione del Golfo): unisce Bahrain, Iraq, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.
- [Rete del Mashreq](#)³: comprende Egitto, Iraq, Giordania, Libano, Libia, Siria, Turchia, Cisgiordania e Striscia di Gaza.

² *The Potential of Regional Power Sector Integration: Gulf Cooperation Council Countries Transmission & Trading Case Study*, Energy Sector Management Assistance Program (ESMAP), Briefing Note 004/10, giugno 2010.

³ *Potential of Energy Integration in Mashreq and Neighboring Countries*, World Bank, report n. 54455-MNA, giugno 2010.

- [Rete del Maghreb](#)⁴: collega Algeria, Libia, Marocco e Tunisia ed è connessa anche al sistema elettrico europeo grazie a due cavi sottomarini tra il Marocco e la Spagna.

Oltre a queste reti già operative, la regione sta sviluppando nuovi interconnettori bilaterali, tra cui spicca l'iniziativa tra Egitto e Arabia Saudita. Il progetto permetterà di soddisfare la domanda di energia di oltre 20 milioni di persone, rappresentando un passo decisivo verso una maggiore integrazione energetica tra due dei principali attori del mondo arabo.

Inoltre, al fine di aumentare i livelli di sicurezza energetica e far fronte all'aumento dei consumi di elettricità nell'area, sono stati promossi lavori di miglioramento della capacità di trasporto delle infrastrutture esistenti. Tra i progetti degni di nota e che coinvolgono i Paesi appartenenti al Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG), figurano l'aumento di capacità del [collegamento](#)⁵ elettrico dell'Oman alla rete degli EAU, il rafforzamento [della rete del Kuwait](#)⁶ e le nuove [interconnessioni](#)⁷ tra l'Iraq e gli altri Stati. Inoltre, le espansioni discusse nella regione del Mashreq, che coinvolgono principalmente l'Iraq, stanno aprendo la strada a future [interconnessioni](#)⁸ con la Turchia.

Sempre nel quadro del potenziamento dei collegamenti tra le reti regionali, diverse iniziative sono state promosse per favorire efficienza, sostenibilità e integrazione delle energie rinnovabili:

- [Mercato elettrico panarabo](#)⁹ (*Pan-Arab Electricity Market*, PAEM): avviato nel 2017 dalla Lega degli Stati arabi con il sostegno della Banca mondiale, mira a creare, entro il 2038, un mercato elettrico unificato nei Paesi arabi coordinando piani e risorse per ridurre i costi, promuovere le energie rinnovabili e creare occupazione con potenziali risparmi tra 107 e 196 miliardi di dollari entro il 2035.
- [Autorità di interconnessione del CCG](#)¹⁰: fondata nel 2001, collega dal 2009 le reti dei [Paesi](#)¹¹ del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar) migliorando l'affidabilità, la sicurezza energetica e consentendo un commercio efficiente di elettricità.

⁴ XP. Zhang, M. Ou, Y. Song, «Review of Middle East energy interconnection development», in *Journal of Modern Power System Clean Energy*, 5, pp. 917-935, novembre 2017.

⁵ J. Marriott, «Oman To Boost UAE Power Grid Link», *Middle East Economic Survey (MEES)*, 14 febbraio 2025.

⁶ S.S. Dev, «Rystad Energy Says Kuwait's Renewable Capacity To Reach Just 3.3 GW By 2030, Falling Short Of 15% Electricity Target», *SolarQuarter*, 16 settembre 2025.

⁷ «Projects Under Construction», *Gulf Cooperation Council Interconnection Authority*.

⁸ J. Lee, «Turkish Firm to Double Electricity Interconnector Capacity to Iraq», *Iraq-Business News*, 5 giugno 2025.

⁹ O. Dione, P. Nomba Um, «Bridging Borders with Energy: MENA's Path to Regional Energy Integration», *World Bank Group*, 10 dicembre 2024.

¹⁰ «Our Network», *Gulf Cooperation Council Interconnection Authority*.

¹¹ «Consiglio di cooperazione degli Stati arabi del Golfo», *Enciclopedia Treccani*, 2012.

- [Med-TSO](#)¹²: creata nel 2012, l'iniziativa riunisce gli operatori di trasmissione del Mediterraneo per promuovere interconnessioni transfrontaliere e una pianificazione coordinata con partner regionali ed europei.

Uno degli attori extra-regionali più attivi nella costruzione di un partenariato strategico sulle rinnovabili con l'area MENA è l'Unione Europea. Nel quadro degli obiettivi di decarbonizzazione e della transizione energetica, l'UE ha individuato nei Paesi nordafricani e mediorientali dei partner chiave. In quest'ottica, Bruxelles [promuove](#)¹³ nuove interconnessioni e iniziative dedicate come il [Global Gateway Africa-Europe](#)¹⁴, la strategia dell'Unione Europea per investire in progetti infrastrutturali sostenibili in Africa, con l'obiettivo di rafforzare i collegamenti digitali, energetici e dei trasporti, oltre a supportare i settori della sanità, dell'istruzione e della ricerca.

Tra i progetti di interconnessione elettrica promossi dall'UE vi è l'ampliamento dei due cavi sottomarini tra il Marocco e la Spagna. Il [Great Sea Interconnector](#)¹⁵, già noto come *EuroAsia interconnector*, dovrebbe aiutare a trasportare l'elettricità dalle coste israeliane all'Europa continentale, approdando in Grecia. L'interconnettore [Elmed](#)¹⁶ tra la Tunisia e l'Italia, mira poi a integrare i mercati elettrici nordafricani ed europei entro il 2028, mentre il [Gregy](#)¹⁷ dovrebbe collegare Egitto e Grecia.

L'UE sta anche promuovendo alcuni progetti di costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico), ad esempio attraverso l'iniziativa di [Medlink Renewable Generation](#)¹⁸ (MedGen). Una volta entrati in funzione, i nuovi impianti produrranno circa 30 TWh di elettricità all'anno, di cui 22,8 TWh destinati all'export verso l'Europa tramite due interconnessioni che collegheranno l'Algeria e la Tunisia all'Italia.

In questo senso anche il [Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa](#) (*India-Middle East-Europe Economic Corridor*)¹⁹, lanciato nel settembre 2023, prevede una più ampia connettività energetica extra-regionale tra India e Medio Oriente. Nell'ambito dell'iniziativa [One sun, One world, One grid](#)²⁰ (Un solo sole, un solo mondo, una sola rete), gli studi di fattibilità indicano che un tale collegamento potrebbe consentire un notevole risparmio sui costi, sfruttando l'abbondante energia solare a basso costo del Medio Oriente per sostituire i combustibili fossili in India.

¹² «Our History», *Mediterranean Transmission System Operators (Med-TSO)*.

¹³ O. Al-Ubaydli, L. Alghoozi, N. Alozaibi, «The MENA2050 Regional Vision Team Opinion Note: Integrating the EU and MENA Power Systems», *MENA2050 Organization*, 12 marzo 2025.

¹⁴ «Policies», *European Commission*.

¹⁵ «Homepage», *Great Sea Interconnector (GSI)*.

¹⁶ «Homepage», *Elmed Project*.

¹⁷ «GREGY Interconnector», *Copelouzos Group*.

¹⁸ «Rinnovabili transfrontaliere, Medlink ottiene lo status CB RES», *Rinnovabili*, 2 settembre 2025.

¹⁹ A. Gili, «Imec: tra opportunità strategiche e complessità geopolitiche», *Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI)*, 15 gennaio 2024.

²⁰ N. Chamollet, «Road map for implementing 'One Sun One World One Grid': an intercontinental power grid from Europe to South-East Asia», *Electra Cigre's digital magazine*, 334, giugno 2024.

Criticità interne

La regione MENA sta tuttavia vivendo una fase segnata da marcate vulnerabilità: rischi ambientali ed energetici si alimentano a vicenda, mentre l'intreccio tra impatti del cambiamento climatico e trasformazioni economico-demografiche sta ampliando – e continuerà ad ampliare – le fragilità del territorio. In questo quadro, il rapporto dell'IEA prevede che la sola domanda di elettricità potrebbe aumentare di circa il 40%.

L'intera area è infatti uno degli *hotspot*²¹ di cambiamenti climatici più importante a livello globale: i modelli elaborati delle Nazioni Unite prevedono temperature superiori del 20% rispetto alle medie internazionali, con un riscaldamento due volte e mezzo più veloce e addirittura fino a tre volte più rapido in talune sottoregioni della Penisola arabica centrale.

L'aumento delle temperature sta già esponendo la popolazione al caldo estremo, con forti ripercussioni sulla domanda e sull'offerta di energia. Da un lato, l'utilizzo di macchinari come i condizionatori fa ad esempio aumentare la richiesta di elettricità, ma dall'altro il caldo comporta pure dei cali di prestazione delle reti di trasmissione e una riduzione dell'efficienza degli impianti termici, in particolare delle turbine a gas a ciclo aperto, che producono circa il 20% dell'elettricità regionale.

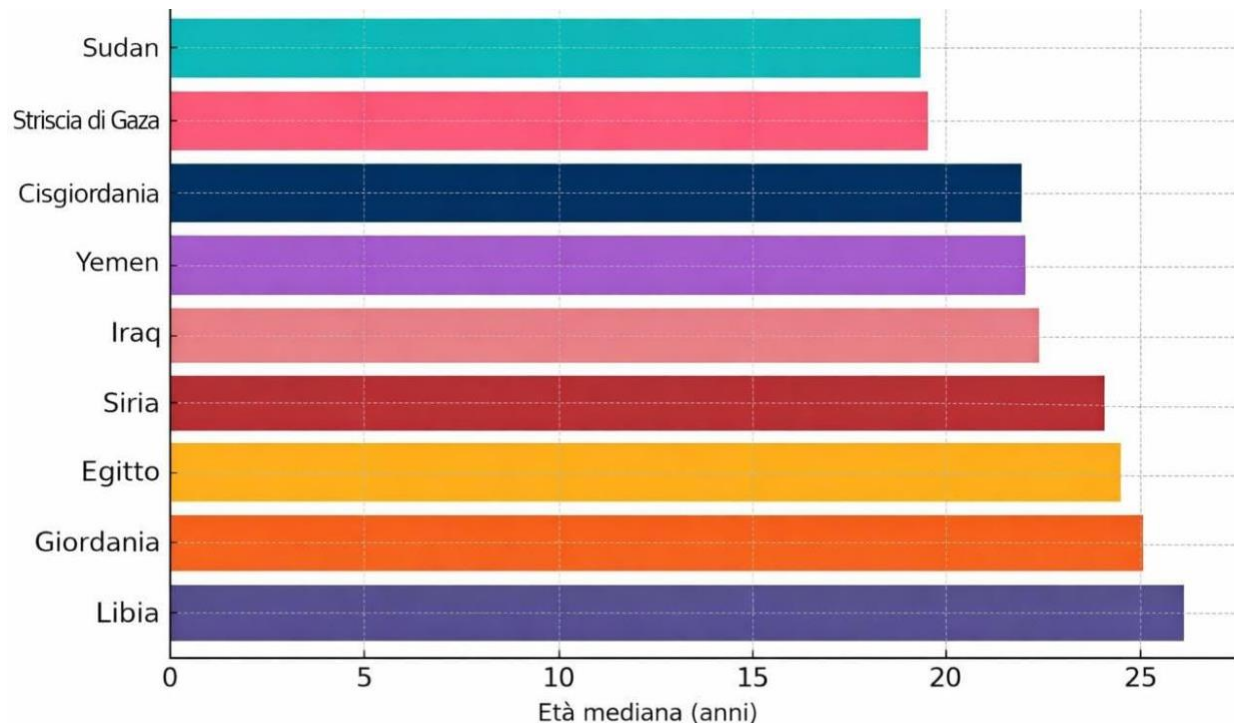
Inoltre durante i picchi stagionali della domanda di elettricità – in particolare nei mesi estivi – la domanda di raffreddamento (aria condizionata) aumenta e la disponibilità di gas si riduce. In questi casi, molti Paesi tornano a bruciare petrolio o a utilizzare più olio combustibile, oppure, per quanto meno frequentemente, a usare generatori diesel laddove la capacità di rete o di produzione di energia è limitata. Nelle realtà che dipendono fortemente da questa strumentazione – come l'Iraq (circa il 20%) e il Libano (fino all'80%) – le famiglie si trovano spesso a sostenere costi energetici molto elevati e, di conseguenza, dispongono di elettricità solo per poche ore al giorno.

Le alte temperature, osserva l'IEA, peggiorano ulteriormente lo stress idrico nella regione, che è storicamente tra le più povere d'acqua al mondo: pur ospitando oltre il 6% della popolazione globale, l'area MENA dispone infatti solo dell'1% delle risorse idriche mondiali. Il cambiamento climatico, insieme alla gestione inefficiente dell'acqua e alla crescita demografica prevista, sta aggravando – e continuerà ad aggravare – la scarsità d'acqua, aumentando al contempo la dipendenza da fonti non rinnovabili. Per affrontare questa crisi, molti Paesi stanno investendo nella desalinizzazione, che nel 2023 riusciva a coprire circa il 3,5% del fabbisogno regionale di acqua dolce. Tuttavia, questa tecnologia assorbiva anche il 4% della domanda energetica complessiva della regione e rappresentava il 40% della capacità mondiale installata, rivelandosi dunque una soluzione tutt'altro che sostenibile.

Oltre a incidere sulla domanda di risorse idriche, le trasformazioni demografiche segneranno anche l'evoluzione futura del sistema energetico dell'area MENA, in particolare per tre motivi:

²¹ «MENA Climate Week 2023: Driving Regional Action on Climate Change», *United Nations Climate Change*, 8 ottobre 2023.

1. [Ritmo di crescita popolazione](#)²²: nella regione, tra il 2000 e il 2023, è stato quasi il doppio rispetto alla media globale (61% contro 31%). Nel ventennio, gli abitanti sono aumentati di circa 175 milioni di unità, raggiungendo oggi oltre 500 milioni di persone.
2. [Elevata urbanizzazione](#)²³: il numero di persone che vivono in città nella regione ha raggiunto i due terzi della popolazione totale, rispetto a circa il 58% del 2000.
3. [Età mediana della popolazione](#)²⁴: relativamente giovane, 22 anni (sei anni in meno rispetto a quella globale). Il tasso di disoccupazione giovanile risulta tuttavia tra i più elevati al mondo, attestandosi sul 25%.



Età mediana in alcune realtà dell'area MENA. Fonte: [World FactBook CIA 2024](#)

Questi fattori incidono simultaneamente su diversi aspetti. Innanzitutto sulla domanda di energia, che tende ad aumentare con l'espansione urbana e l'incremento dei livelli di reddito e di occupazione. Poi sulla struttura socio-economica, poiché una popolazione mediamente più giovane modifica i modelli di consumo e favorisce la diffusione di tecnologie elettriche più efficienti. E ancora sulle scelte di *policy* e di investimento, rendendo necessario ampliare capacità e reti – sia convenzionali che rinnovabili – e potenziare gli strumenti di efficienza e gestione della domanda.

²² «Population growth in the Middle East and North Africa and the world, 2000-2023», *International Energy Agency (IEA)*, 17 settembre 2025.

²³ «L'impatto dell'urbanizzazione in Africa», *Alice for Children*, 12 aprile 2023.

²⁴ A. Puri-Mirza, «Demographics in MENA – statistics & facts», *Statista*, 11 agosto 2025.

A peggiorare il quadro delle fragilità hanno poi contribuito i conflitti armati, che negli ultimi vent'anni hanno coinvolto almeno cinque dei 17 Paesi della regione. Oltre alle gravi conseguenze umanitarie e materiali, le ostilità hanno danneggiato le infrastrutture energetiche e rallentato investimenti e interventi di manutenzione su asset cruciali – centrali e reti elettriche – in particolare in Iraq, Libano, Libia, Siria, Cisgiordania, Striscia di Gaza e Yemen.

Conflitti e violenze hanno inoltre provocato massicci spostamenti di popolazione, aggravando le difficoltà di accesso all'elettricità. A fine 2024, l'area contava oltre 16 milioni di sfollati interni (quasi tutti per cause belliche), pari a circa un quinto del totale mondiale. Un esempio recente è la guerra di Gaza, che ha lasciato centinaia di migliaia di persone senza accesso ai servizi di base, compresa l'elettricità.

Conclusioni

Si è visto come il mercato energetico nella regione MENA non possa più limitarsi alla produzione e all'esportazione di combustibili fossili. La crescita demografica sta spingendo verso l'alto il consumo interno, mentre gli effetti del cambiamento climatico, come l'aumento delle temperature, stanno intensificando la domanda di raffreddamento degli ambienti e di desalinizzazione dell'acqua.

In questo contesto, l'elettricità è destinata a diventare un pilastro fondamentale per soddisfare il crescente fabbisogno energetico della regione, anche perché la domanda di energia è in aumento in tutti i settori di utilizzo finale. Negli ultimi vent'anni, il consumo energetico dell'industria è quasi triplicato, trainato dall'espansione manifatturiera e dall'aumento della produzione. I trasporti hanno raddoppiato i consumi, spinti dalla crescita del parco veicoli e della maggiore mobilità. Anche il settore residenziale ha più che raddoppiato la domanda, sostenuto dall'aumento della popolazione e dei redditi. Infine, i servizi commerciali e pubblici hanno registrato la crescita relativa più rapida, con consumi quasi triplicati in linea con l'espansione delle infrastrutture e dell'economia dei servizi.

Le modalità con cui la regione colmerà questo fabbisogno avranno conseguenze che oltrepasseranno i confini nazionali. La scelta tra un percorso di elettrificazione ancorato a combustibili fossili e uno sostenuto da fonti rinnovabili abbondanti produrrà effetti sulle emissioni, sui prezzi regionali, sulla competitività industriale e sulla stabilità macroeconomica a livello internazionale.

Il rinnovato interesse di attori extra-regionali, e in particolare dell'Unione Europea, si inserisce in questo quadro. L'UE ha intensificato il dialogo energetico con i Paesi MENA riconoscendoli quali partner strategici ai fini della sicurezza e della diversificazione degli approvvigionamenti, come testimoniano i progetti di interconnessione elettrica ma anche la recente approvazione del nuovo [Patto per il Mediterraneo](#)²⁵.

²⁵ «L'Italia e il Patto per il Mediterraneo: Opportunità e Linee d'Azione», *Osservatorio sul Mediterraneo (OSMED)* - Istituto "S. Pio V", 22 Ottobre 2025.

La convergenza delle priorità sulle due sponde del Mediterraneo richiede, però, un reale allineamento tra esigenze di sviluppo locale, sostenibilità sociale e obiettivi climatici, affinché l'integrazione non si trasformi in una nuova forma di cooperazione asimmetrica. Tale convergenza deve infatti favorire la costruzione di un sistema energetico equilibrato, capace di coniugare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento con il rafforzamento strutturale della produzione interna di energia rinnovabile dei partner coinvolti.

Questo perché la volontà politica dell'UE di non dipendere più dal gas russo ha già incrementato la fragilità del sistema energetico dell'area MENA, in particolare dell'Egitto. Divenuto partner energetico principale dell'UE dopo il febbraio del 2022, il Paese ha sperimentato, a distanza di pochi mesi, [misure](#) di razionamento dell'elettricità²⁶ per la prima volta dopo dieci anni, proprio a causa delle politiche di esportazione del governo egiziano che non hanno considerato la reale capacità di produzione interna.

²⁶ L. Ponte, «Egitto: sfide e vulnerabilità del settore energetico», *Osservatorio sul Mediterraneo (OSMED)* - Istituto "S. Pio V", 6 Maggio 2024.